

FALSI MITI

PERCHÉ L'ANTIPOLITICA COLPISCE LA SINISTRA

Massimo Teodori

Si sta davvero alzando un ciclone antipolitico che travolgerà l'intero sistema politico, messo in berlina dalle intercettazioni telefoniche? È vero che il discredito delle rivelazioni tocca senza riguardi l'intero ceto politico, di centrodestra come di centrosinistra? Siamo davvero di fronte a un complotto contro il governo e la maggioranza?

A me non pare che tali interrogativi meritino una risposta affermativa, tale da avallare quel che importanti settori politici o giornalistici vanno scrivendo e proclamando di questi giorni sui giornali e in tivù: il fatto cioè che da una parte, sotto accusa, vi sarebbe tutta la politica, mentre dall'altra l'accusatore si presenterebbe con le sembianze di un inarrestabi-

le movimento antipolitico che tutto potrebbe travolgere.

La realtà è ben diversa. È molto più probabile che l'opinione pubblica si indigni o si ribelli non già contro tutto e tutti ma solo perché si rende ormai conto che una certa politica attuata una potente invasione di campo sul terreno economico e finanziario che in una società di persone libere e responsabili dovrebbe essere immune dalla mano pubblica e ancor più dalla mano partitica.

In Italia, invece, ogni giorno di più si scopre che la realtà è di tutt'altro tipo non solo negli affari locali ma anche nelle grandi vicende nazionali che segnano la qualità dell'economia e dello sviluppo di un Paese; e che il colore politi-

co dell'invasione di campo accentuatasi nell'ultima stagione è un rosso talmente evidente che porta la firma dei vertici della Quercia e dell'Unione.

Non sono io a fare la semplice osservazione. Lo ha scritto, tra i tanti quotidiani esteri, anche l'autorevole *Wall Street Journal* sottolineando come l'Italia del centrosinistra è intervenuta, più o meno occultamente, a turbare il mercato in casi come il ripristino del controllo statale su Telecom e l'intromissione nel negoziato Abertis-Autostrade, prima ancora che nelle scalate della Bnl, della Banca Antonveneta e della Rcs-Corriere della Sera, di cui è stata protagonista l'Unipol, regina finanziaria della cooperazione rossa. Qui, non sto parlando di reati di cui deve occuparsi esclusivamente

mente la magistratura; né della privacy che va tutelata molto meglio di oggi; né delle garanzie individuali che vanno

preservate dai giustizialismi d'ogni risma. Sto solo sostenendo che quella cosa che oggi è chiamata genericamente antipolitica, a cui si attribuisce di tutto, è un falso mito.

La verità invece è che il discredito montante si indirizza contro chi presumeva di essere antropologicamente diverso, cioè la sinistra di tradizione comunista, la quale è oggi sorpresa a pervertire profondamente la distinzione tra politica, economia e finanza che dovrebbe essere la regola prima di una società democratica immune dagli abusi di potere.

IL GIORNALE

19 giugno 2007

(E)

[692-antipolitica]